

Partecipazione al Concorso "Rete amicale di mutuo aiuto" Soc. CESARE POZZO" con il cortometraggio " Ho cura di te"

11 FEBBRAIO 2020

Il giorno 7 Febbraio 2020, alle ore 10,00 e/o la sede staccata di Via Leone XIII dell'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri", alla presenza del Vicepresidente della Società di mutuo soccorso "Cesare Pozzo", Dr. Paolo Loconsole e della Responsabile del Comparto femminile della stessa, Sig.ra Dina Defeudis, ha avuto luogo la consegna ufficiale del cortometraggio " Ho cura di te" che partecipa al Concorso "Rete amicale di mutuo aiuto" indetto dalla suddetta Società e rivolto a diverse scuole del territorio nazionale.

Al progetto "Rete amicale di mutuo aiuto" hanno aderito gli alunni di cinque classi della Secondaria dell'Istituto (firmando una sottoscrizione) coadiuvati da docenti curriculari e di sostegno che hanno accolto l'iniziativa proposta dalla Cesare Pozzo come occasione di riflessione sulla tematica della mutualità applicata alla scuola.

Tale tematica rientra infatti in un percorso educativo che la scuola intraprende prioritariamente ed in modo trasversale, che conduce al raggiungimento delle competenze di cittadinanza attraverso la trasmissione e l'applicazione di buone pratiche quali: l'accoglienza, la responsabilità, la comprensione dell'altro, il superamento di stereotipi e pregiudizi, lo sviluppo del pensiero critico.

Da queste considerazioni è nata l'idea di un cortometraggio che potesse immortalare il modo in cui spontaneamente ed inconsapevolmente i nostri ragazzi animano il concetto di reciproco aiuto nei confronti di compagni con abilità "speciali", dando valore e peso ai loro piccoli gesti quotidiani di solidarietà e di amicizia.

La metodologia utilizzata per il cortometraggio è stata dunque quella del protagonismo dei ragazzi sostenuti dai docenti solo nella fase preparatoria, relativa all'informazione e alla riflessione sui concetti di mutualità e disabilità (attraverso ricerche, approfondimenti e lettura del libro "Le parole che non riesco a dire"), e nell'elaborazione finale del video.

Il giorno della consegna del cortometraggio erano presenti tutti gli alunni delle classi coinvolte con i cinque compagni "speciali" e la loro partecipazione è stata silenziosa, emozionata e consapevole. Grazie ragazzi...e invecchiamo lo ditali!

CLASSI COINVOLTE: 1E - 1F - 2B - 3E - 3F

TEAM DOCENTI: Prof.ssa Coccaro - Prof.ssa Marasco - Prof.ssa Santoro - Prof. Piaquadio - Prof.ssa Stellaacci - Prof.ssa Bonghi - Prof.ssa Capone - Prof. Cardone - Prof. Davide - Prof.ssa Giugnorio - Prof. Nardella - Prof.ssa Pompa - Prof.ssa Vovola.



REDMI NOTE 8T ALIQUAD CAMERA

• • • • •



ARCHIVIO DELLE CIRCOLARI

- Circolari ss 2018/19
- Circolari ss 2019/20
- Circolari ss 2016/17
- Circolari ss 2015/16
- Circolari ss 2014/15

SERVIZI DIGITALI DELLA SCUOLA

SCUOLA DIGITALE

SEGRETERIA DIGITALE

REGISTRO ELETTRONICO PER LA FAMIGLIA



LA FORMAZIONE IN RETE



REDMI NOTE 8T ALIQUAD CAMERA

• • • • •



REDMI NOTE 8T ALIQUAD CAMERA

Ma è vero che...

SALUTE | Supplemento al numero | Direttore | Redazione | Mail
di benessere | odierno de La Provincia | Diego Minonzo | Michele Sada | salute@laprovincia.it

NO ALLE "BUFALE"

Dieta di sodio e potassio per un figlio maschio? «Non ha nessun effetto»

Neonatologia

Non è mai stato trovato alcun nesso tra le abitudini alimentari della madre e il sesso del nascituro

Una dieta ricca di sodio e potassio per avere un figlio maschio? No e non vale nemmeno la regola della pancia a punta.

Diversi studiosi hanno cercato nel corso dei decenni di dimostrare una relazione tra la dieta e il concepimento, in particolare un collegamento diretto tra ciò che la madre mangia e il sesso del nascituro. C'è chi ha suggerito e continua a suggerire una dieta ricca di sodio e potassio per avere un maschietto, con abitudini a tavola rigide da attuare nei primi due o tre mesi prima del concepimento.

Pseudo esperti

Questi presunti esperti sempre per il fiocco blu sponsorizzano legumi secchi, carni e insaccati, banane e datteri, mentre sconsigliano latte, uova e insalate verdi. Ma sarà vero? «No, non c'è alcuna evidenza scientifica – spiega Paolo Beretta,



Il dottor Paolo Beretta, primario di Neonatologia del Sant'Anna

primario di ginecologia ostetrica del Sant'Anna – non è pensabile che possa esserci qualcosa nell'alimentazione capace di determinare il sesso di un nuovo nato. L'epigenetica

esiste, la manifestazione dei geni può variare, ma la possibilità di modulare l'assetto del dna favorendo l'incontro di un cromosoma rispetto ad un altro non è una realtà. L'alimen-

tazione non condiziona il sesso del feto. I progressi della medicina e della scienza hanno ideato dei modi di condizionare in laboratorio il dna selezionando i gameti. Ci sono oggi dei metodi di assistenza al parto. Grazie alla diagnosi preimpianto possono fare degli accertamenti mirati. Ma si fanno come ovvio per situazioni particolarissime, per delle malattie molto gravi e importanti. Sono tutte questioni che non riguardano il sesso, anche perché per determinare maschi e femmine vorrebbe dire sostituirsi alla natura e farebbe sinceramente un po' paura.

«Consigli inutili»

E dire che il sito "marmocchio.it" consiglia di «non consumare prodotti di pasticceria, creme e dolci in generale» sempre per avere il benedetto figlio maschio. Altri ginecologi attraverso la rete difendono anche il metodo Stolkowski.

«Per avere un maschio – si legge on line – è necessaria una alimentazione ricca di sodio e di potassio e povera di calcio. Per avere una femmina invece è necessaria una dieta povera di sodio e potassio ma ricca di calcio».

«Non so, ma direi proprio di no – conclude ancora il suo ragionamento il dottor Paolo Beretta – e purtroppo mi spiace anche sfatare il mito secondo cui le mamme con la pancia a punta stanno aspettando un figlio maschio». Che poi, fosse femmina cari papà, pensiamo che la gioia sia altrettanto se non doppia.

S. Bac.

PREVENZIONE

Rischio tumori giovanili
Lezione per riconoscerli

Studenti e docenti del Pessina all'incontro sul cancro

Al Pessina

Studenti tra i 16 e i 18 anni hanno partecipato insieme ai docenti al Progetto Martina

Prevenire e riconoscere i tumori giovanili, una "lezione contro il silenzio" al Pessina.

La scorsa settimana un gruppo di studenti tra i 16 e i 18 anni ha partecipato insieme ai docenti al Progetto Martina, un contenitore offerto dai Lions per parlare delle malattie tumorali. Martina è una ragazza scomparsa prematuramente per colpa del cancro al seno, è dalla sua morte che informare ed educare per i medici e gli insegnanti del progetto è diventata una vera missione. Sono saliti in cattedra durante la mattinata di venerdì i medici

soci Lions Club Como Plinio il Giovane e Como Lariano Gabriella Candeo e Daniele Lietti, la professoressa Mariangela Bertotto referente Lions per il service e la collega Brunella Tettamanti insieme a tutto l'istituto Pessina. I partecipanti hanno così imparato le cause, la diagnosi, i punti utili per ricevere visite e chiarimenti, un modo insomma per riflettere su un male difficile da estirpare. Questa iniziativa prosegue dal 1999 ed ha un riscontro reale nella prevenzione del tumore nell'arco della vita dei giovani che hanno dato ascolto, conoscere la malattia infatti è un concreto strumento per riuscire a combatterla. Le lezioni contro il silenzio sono consultabili sul portale progettomartina.it, la lotta ai tumori inizia dalla scuola.

CESAREPOZZO RISPONDE

Sanità integrativa. La Mutua sanitaria Cesare Pozzo tutela tutto il nucleo familiare

Figli a carico? Un aiuto concreto per le spese sanitarie e socio assistenziali

Tutela Figli

La Mutua garantisce rimborsi per i figli fino a 35 anni con un contributo minimo

Il 66,4% dei giovani italiani tra i 18 e i 34 anni vive con almeno un genitore, una percentuale che sale al 78% se si considera la forchetta di età tra i 20 e i 29 anni. I figli costano, è noto, ma i soci della Mutua sanitaria Cesare Pozzo possono contare su aiuti concreti per sostenere le spese sanitarie e altri costi

di natura socio assistenziale, componenti sicuramente importanti del budget familiare. Secondo i dati di Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea, l'età media di uscita dalla casa dei genitori in Italia è di 30,1 anni: uno dei dati più alti. I giovani se ne vanno più tardi solo a Malta, in Slovacchia e in vari paesi balcanici. La media europea è di 26 anni e ci sono paesi dove l'età di uscita di casa è 18,5 anni (Svezia), 21,1 (Danimarca) e 22 (Finlandia). In tutti i grandi Paesi europei i giovani lasciano la casa dei genitori per vivere in autonomia molto pri-

ma dei loro coetanei italiani: a 23,7 anni in Germania e Francia, 24,7 nel Regno Unito, 27,6 in Polonia, 29,5 in Spagna. L'età media di uscita di casa è un dato in continuo aumento: nel 2004 in Italia si lasciava la casa dei genitori a 29,5 anni e da allora la crescita non si è mai fermata. Tra le motivazioni alla base di questo fenomeno, il fattore economico è quello più importante. L'ingresso nel mondo del lavoro è spesso ritardato e i costi per vivere da soli sono molto alti.

Altro elemento interessante sono le percentuali di chi abita con i genitori, rispetto al totale dei giovani. I dati Eurostat dicono che il 78% dei giovani italiani di età compresa fra i 20 e i 29 anni è in questa condizione, a fronte di una media dell'Unione Europea del 56,3%. Anche qui, l'Italia si pone agli ultimi posti, seguita solo da Slovacchia (79,7%), Macedonia del Nord (80,7%) e Croazia (84,6%). Le percentuali inferiori si trovano invece in Danimarca (14,2%), Finlandia (16,6%) e Norvegia (20,3%). Per quel che riguarda gli Stati più grandi, abita con

